

Crociera primavera 2015

Equipaggio: Giorgio, Gianni, Roland, Valter.

Itinerario: Parenzo - Ist - Levrnaka – Skradin - Strunak-Zut – Zverinac - Lussin Piccolo - Parenzo

DOMENICA 10 MAGGIO 2015

È una calda giornata quasi estiva quando, a mezzogiorno, mi metto in viaggio verso l'Istria.

Il cielo è sereno e la temperatura supera i 25°, grazie all'anticiclone africano che si sta stabilizzando sul Mediterraneo. Per strada poche auto, i vacanzieri domenicali hanno già raggiunto le spiagge o i ristoranti e alle 14,00 sono già a Parenzo. Una sosta dal cambiavalute per acquistare un po' di kune (1 € = 7,45 kune) e arrivo in porto. Non c'è un filo d'aria e la calura è opprimente, oltre 40° all'interno della barca. Apro tutti gli oblò per far girare un po' d'aria e mi metto all'opera per preparare Masquerade alla partenza. Verso le 17,00 mi raggiunge Andrea, che è venuto a controllare la sua barca a Funtana. Insieme armiamo il genoa sul rullafiocco mentre arriva anche il resto dell'equipaggio. Stivate provviste e bagagli ci concediamo un paio di bottiglie di bollicine, fraternizzando con l'equipaggio di un bavaria 50 charter, proveniente da Rimini, che ha ormeggiato a fianco. Alle 20,30 andiamo a cena da More, a Funtane. Carmen, la padrona ci propone un antipasto di scampi crudi e dondoli per proseguire con una splendida orata di 3 kg. alla griglia con contorno di biette e patate. Un paio di litri di Malvasia, caffè e pelinkovac ci aiutano a mandare giù il tutto. Pagato il conto (230 € in 5) alle 23,30 salutiamo Andrea che rientra in Italia e raggiungiamo le nostre cuccette.

LUNEDÌ 11 MAGGIO 2015

La tromba della marcetta militare della "sveglia", impostata sul mio telefonino, suona alle 4,30, lacerando il silenzio della notte, strappandomi dal caldo abbraccio di un sogno interrotto.

Mi torco nella vana ricerca del comodino che..... non c'è, mentre realizzo di non essere a casa, nel mio letto. Indugio ancora qualche minuto sotto il piumino prima di alzarmi, suscitando la perplessità di Gianni che ha l'iPhone impostato sul fuso di Greenwich.

È ancora buio e l'aria frizzante della notte mi ritempra quando apro il tambuccio. Sul molo i gabbiani, eleganti e eterei quando volano, starnazzano litigiosi come anatre in un pollaio. Roland, che ha una torrefazione di caffè, si è portato una imponente caffettiera elettrica "campale" e si mette all'opera, estraendola da una cassetta di legno laccato simile a un telegrafo della Grande Guerra mentre il resto dell'equipaggio si disperde in adempimenti fisiologici.

Lasciamo l'ormeggio alle 5,20, per dirigerci a motore verso sud, nel mare calmo appena strinato da un leggero borino. Il cielo è quasi sereno, macchiato da un velo umido di foschia sotto il quale si fa strada, rosso, il sole. Superato l'arcipelago dell'isola Rossa, davanti a Rovigno, imbocchiamo il canale di Fasana, tra la terraferma e l'arcipelago delle Brioni. Lentamente si fa strada una brezza da levante che cresce fino a raggiungere una decina di nodi, permettendoci di aprire le vele, davanti al fiordo di Pola. Alle 10,40 doppiamo il faro di Porer, all'estremità meridionale della penisola istriana e iniziamo la traversata del Quarnaro. Il vento da E

va progressivamente scemando e ci tocca proseguire solo a motore. Inganniamo il tempo facendo uno spuntino con soppresa e formaggio, tirando il collo a un paio di bottiglie di vino.

Verso le 14,00 raggiungiamo la rada di Suhi, antistante la spiaggia di sabbia a S del porto dell'isola di Sansego-Susak, dove ormeggiamo a un gavitello del campo di boe. Ne approfitto per osare il primo bagno in mare stagionale. L'acqua è freddina, sui 17°, ma sono cotto dal sole e la sensazione sulla pelle, dopo il primo impatto, è gradevole. I miei "marinai" si limitano a un breve assaggio della temperatura per cui, dopo una mezz'ora di sosta, riprendiamo la navigazione. Si è levato un maestralino da W, sui 15 nodi, che ci permette di aprire le vele. Alle 17,30 superiamo il porticciolo di San Ciriaco - Krijal sulla costa W dell'isola di Premuda. Proseguiamo costeggiando Skarda e la sponda W di Isto-Ist e, alle 19,30 siamo nella baia Siroka, dove si affaccia il porto principale di Isto. Ormeggiamo in andana al pontile del piccolo marina e, pagato il pernottamento (170 kune, senza acqua né corrente in quanto non ancora attivate) ci spingiamo in una passeggiata fino alla baia settentrionale dell'isola. Alle 20,15 siamo pronti per la cena. Tutti i ristoranti di Ist sono ancora chiusi per l'inverno. L'unico locale aperto è il piccolo bar che si affaccia sul porto. Hanno allestito un tendone, una griglia a carbonella e si dimostrano estremamente disponibili. Ordiniamo costolette d'agnello e insalata mentre Gianni non rinuncia al pesce, calamari grigliati, il tutto annaffiato con qualche pinta di birra locale. Dopo una palacinka e il caffè chiediamo il conto, (954 kune) e riguadagnamo la barca mentre un borino termico fa vibrare le sartie di Masquerade.

Miglia marine percorse 82

MARTEDÌ 12 MAGGIO 2015

La notte è trascorsa tranquilla, nella quiete ovattata della baia, sebbene neppure un uragano tropicale avrebbe potuto disturbarci con la stanchezza che avevo accumulato. Il mio equipaggio si mette in moto alle 7,00, a caccia di una spiaggetta solitaria dove appartarsi per le proprie esigenze fisiologiche.

Alle 7,40 mi chiama Gianni: "Guarda che c'è un pescatore che sta terminando di riordinare le reti!". Andiamo insieme a vedere con la speranza di procurarci un po' di pesce. Il vecchietto, insolitamente gentile e disponibile, si dice disposto a venderci un po' del pescato, sgombri, sugherelli e merluzzetti. Mi faccio dare 2-2,5 kg. di sgombri scelti tra i più grossi, il conto: 60 kune ma io ho solo banconote da 100 e lui non ha il resto. Risolvo facendomi aggiungere altri due, tre pesci e lasciandogli il pezzo da 100, se li è meritati!

Torniamo in barca per procurarci coltelli e terrine per tornare sul lungomare dove Gianni, con perizia, sfiletta i pesci ricavandone dei bei filetti privi di pelle, lisca e spine.

Dopo colazione, Valter e Roland decidono di salire all'chiesetta in cima alla collina (175 m/slm) che domina il paese e gran parte delle isole circostanti mentre io e Gianni andiamo a passeggiare verso l'insenatura Kosirika, il porto settentrionale dell'isola. A un piccolo molo è ormeggiata una barchetta con due pescatori che rassettano le reti. Domando se hanno astici e mi rispondono di no! Poi, mentre già ce ne stiamo andando, mi richiamano e me ne mostrano uno di circa 2 kg. Vogliono 300 kune, circa 40 €, un po' caro ma la gola ha il sopravvento e lo acquisto. Al rientro in barca ritroviamo Valter e Roland e assieme raggiungiamo il lungomare fuori dal porto per un bagno nell'acqua sempre freschetta ma corroborante.

Alle 11,00 lasciamo l'ormeggio per dirigerci verso S costeggiando l'isola di Melata-Molat fino al Passaggio delle Sette Bocche - Prolaz Sed Movrace.
Proseguiamo lungo il canale che divide l'isola di Sferinacco - Zverinac da Isola Grossa Dugi Otok fino alla baia selvaggia di Kablin dove diamo fondo all'ancora.
Gianni già da tempo si è messo ai fornelli, ha tritato un soffritto di scalogno per preparare i filetti di sgombro, con capperi sotto sale di Lipari e finocchietto selvatico. Io mi limito a cucinare le penne e a bollire l'astice.
Alle 14,00 ci mettiamo a tavola, in pozzetto, per dar fondo a tutto quel bendidio e a un paio di bottiglie di Chardonnay.
Alle 16,00 ci rimettiamo in viaggio, costeggiando la sponda E di Isola Grossa - Dugi Otok.
Si è alzato un debole maestro che ci consente di aiutarci con le vele e, alle 18,00 arriviamo al porto di Zaglav, su Isola Grossa-Dugi Otok dove facciamo rifornimento di gasolio (55l. = 550 kune).
Riprendiamo la navigazione verso il passaggio dell'isola di Catena - Katina che permette l'accesso alla sponda occidentale di Incoronata e al mare aperto.
Transitiamo attraverso il Proversa Vela, l'antico passaggio tra Katina e Incoronata, angusto e poco profondo ma ricco di fascino.
Per non incagliarsi nel basso fondale occorre allineare la rotta ai "merigli", quattro piramidi di sasso posizionate a due a due in modo da percorrere in sicurezza lo stretto canale profondo poco più di due metri.
Proseguiamo per ancora una mezz'ora costeggiando la riva W di Incoronata e, alle 20,30, accostiamo il piccolo molo della Konoba Andrija, sull'isola di Levernata - Levrnaka dove ormeggiamo all'inglese.
Edo, il proprietario, ci propone per cena una grigliata di pesce. A noi va bene tranne che a Roland che è indisposto. La madre di Edo si offre allora di preparargli qualcosa di leggero. Dopo una mezz'ora Edo ci serve un vassoio con una decina di grosse triglie, cotte alla brace, con contorno di insalata di cappucci e fave del suo orto in "tecia" cotte e servite assieme ai teneri baccelli. Per Roland un brodino di gallina ruspante del pollaio, seguito da una mezza gallina lessa con contorno di carote e patate bollite. Non riusciamo a finire tutto e ci facciamo incartare quattro triglie nella carta stagnola per l'indomani.
Pagato il conto, (500 kune) rientriamo su Masquerade che ci attende sull'acqua immota della baia dove si riflette il cielo stellato.
Miglia marine percorse 37, Totali 119

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2015

Il cielo è sereno quando ci alziamo, alle 7,30. Andiamo a fare una passeggiata fino alla baia sulla sponda W dell'isola, dove si trova una spiaggetta di sabbia bianca e ciottoli dove facciamo il primo bagno del mattino nell'acqua turchese.
Lasciamo l'ormeggio alle 9,00, onde evitare spiacevoli incontri con gli esattori del Parco Nazionale, per dirigerci verso sud, lungo il canale che costeggia la sponda W di Incoronata.. All'estremità dell'isola convergiamo per rotta 95° verso l'estremità settentrionale di Kaprije.
Il mare è una lastra di piombo, liscia come l'olio, ed è facile individuare alcuni branchi di delfini, accompagnati dai piccoli, che cacciano sardine.
Lungo il canale che costeggia Tijat, Gianni prepara uno spuntino a base di crostini, utilizzando il ragù di sgombri e le triglie avanzate il giorno precedente.
Superato lo stretto tra le isole di Zlarino-Zlarin e Provicchio-Prvic ci dirigiamo verso la fortezza veneziana del Sammicheli, all'imboccatura del fiordo che consente

l'accesso al porto di Sebenico.

Proseguiamo lungo il corso del fiume Cerca-Krka per circa 8nm. fino ad arrivare, alle 15,30, al paese di Scardona-Skradin nostra meta.

Ignorando i richiami degli ormeggiatori del Marina ACI che mi invitano ai loro pontili galleggianti, mi dirigo verso la banchina dell'approdo comunale, sul lungofiume antistante il paese, ombreggiato dai tigli, più comodo ed economico.

Gli ormeggi sono quasi tutti occupati ma troviamo comunque posto in andana davanti alla piazzetta. Pagato l'ormeggio, 330 kune compresa acqua e corrente andiamo a spasso per il paese fino alle 19,30, quando ci sediamo a un tavolo della vecchia osteria di Mate per l'aperitivo, un bicchiere di vino rosso della zona di Sebenico, dall'aroma forte e profumato dalle essenze mediterranee e del prosciutto dalmata.

Per la cena abbiamo prenotato un tavolo al ristorante "Zlatne Skolije" nei pressi del campanile. Ordiniamo dei dondoli (tartufi di mare) alla busara, seguiti da un sampiero e un'orata alla griglia con biette e patate. Il "Debit", un vino bianco locale dall'aroma intenso, ci accompagna fino al dessert, palacinka wine-chateaux ricoperta di crema di zabaione che accompagniamo con una bottiglia di muskat Kozlovic. Pagato il conto, 2200 kune, rientriamo in barca.

Miglia marine percorse 39, Totali 158

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2015

Il cielo è sereno, seppur velato dallo scirocco quando ci svegliamo alle 7,00.

Abbiamo in programma di prendere il battello per il Parco Nazionale della Cerca-Krka, in partenza alle 8,00, mentre Valter preferisce restare in barca a dormire ancora in po'.

La navigazione procede lungo le anse verdeggianti del fiume. L'onda sollevata dalla prua fa ondeggiare la prateria di canne palustri che circonda le sponde, senza disturbare i cigni, le anatre e gli altri uccelli palustri che popolano le rive.

Alle 9,20 raggiungiamo la banchina d'ormeggio del Parco.

Scendiamo per primi e per primi acquistiamo i biglietti (90 kune a testa) e oltrepassiamo l'ingresso. Non c'è ancora nessuno, neppure gli addetti ai ristoranti e ai chioschi dei souvenir. Da soli raggiungiamo la cascata e ci inerpichiamo sulla ripida scalinata nel bosco che porta alla sommità del salto d'acqua.

Il fiume è gonfio per il disgelo primaverile e solleva un aerosol di goccioline minute che saturano l'aria in una nebbia sottile. Sopra la cascata visitiamo il piccolo borgo artigiano che si era sviluppato nei secoli scorsi grazie alla forza dell'acqua.

La bottega del fabbro ferraio, il forno del pane, le macine per la farina, la lavatrice ad acqua per i tessuti e la follatrice con i grandi martelli in legno per infeltrire la lana. Imbocchiamo il percorso sopra elevato in passerelle di legno che si insinua nella fitta boscaglia che ricopre le sponde della cascata, superando ruscelli, salti d'acqua e piccoli laghi popolati da branchi di trotelle e temoli.

Il percorso nel bosco dura circa un ora per ritrovarci nella spianata alla base della cascata, dove sorgono i ristoranti e le attività commerciali, per una bibita prima di riprendere, alle 10,30, il battello che ci riporterà a Scardona-Skradin.

Alle 12,00 lasciamo l'ormeggio per ripercorrere il corso del fiume, 8 nm. che ci riportano al mare.

Proseguiamo verso lo stretto tra le isole di Zlarino-Zlarin e Provicchio-Prvic prima di dirigerci verso il "mare di Murter". Lo scirocco è rinforzato fino a 15 kts. permettendoci di proseguire solo a vela, di lasco.

Verso le 18,00 raggiungiamo l'insenatura Hiljaca, nell'isola di Zut.
Molte cose sono cambiate da quando sono passato di qua, l'ultima volta.
La konoba "Grill Vison" ha ampliato il suo ormeggio, A Pristanice è sorto il ristorante "Bianco", ora ancora chiuso, con un piccolo molo fornito di trappe, profondo 3,5 m. Il ristorante "Sabuni" si è dotato di una decina di gavitelli e di un piccolo pontile galleggiante in tre metri di fondale.
Proviamo ad avvicinarci ma l'ormeggiatore ci dice che è previsto scirocco forte per la notte e ci sconsiglia di fermarci.
Proseguiamo verso la baia Strunak, protetta dai quadranti meridionali, per ormeggiare, alle 19,00, al molo della konoba "Bain".
Alle 20,00 andiamo a cena. Abbiamo ordinato un sampiero di 3,5 kg. alla brace con contorno di patate e insalata mista. Il pesce è veramente ottimo, freschissimo e cotto a puntino. Pagato il conto, 1980 kune, rientriamo in barca mentre lo scirocco comincia a montare.
Miglia marine percorse 42, Totali 200

VENERDÌ 14 MAGGIO 2015

Lo scirocco tanto atteso non è arrivato e la notte è trascorsa tranquilla.
Solo verso le 7,00 il vento ha cominciato a rinforzare, sibilando tra le sarte.
Indugio sotto il piumino fino alle 8,00. Il cielo è ancora sereno, sebbene molto velato e sul mare si ricorrono i refoli da SE.. L'ormeggio è perfettamente ridossato e la barca è completamente immobile.
Dopo colazione andiamo a passeggio tra gli uliveti delimitati da muretti a secco nell'interno dell'isola, fino a raggiungere l'insenatura Hiljaca, esposta a S.
Ne approfitto per ispezionare il nuovo pontile galleggiante della konoba Sabuni. È abbastanza profondo e fornito di corpi morti e trappe per ospitare quattro barche per lato e ci sono anche le colonnine per la corrente elettrica. Nella rada una decina di gavitelli. Il ristorante è stato ampliato e dispone di una ampia veranda aperta sulla baia con numerosi tavoli.
Rientrati in barca ne approfitto per farmi un bagno nel mare cristallino screziato dal nero cupo dei cespugli di posidonia tra i quali si intravedono alcune grandi conchiglie di pinna nobilis, dalle quali viene ottenuto il "bisso" un filato preziosissimo.
Alle 10,00 lasciamo l'ormeggio e apriamo le vele per dirigerci verso NW.
Ci sono una dozzina di nodi di scirocco, sufficienti a spingerci a 4kts. verso l'isola di Ezo--Iz.
Non abbiamo fretta e l'andatura di poppa è rilassante con questo vento, nonostante le numerose strambate necessarie ad evitare scogli, isolotti e allevamenti di pesce galleggianti.
Verso mezzogiorno, al traverso dell'isola di Ezo-Iz ci concediamo uno spuntino.
Preparo un'insalata coi limoni di Malcesine, portati da Gianni, scalogno, capperi di Lipari e olio del Garda di produzione personale di Franca, che gustiamo assieme a qualche fetta di soppressa, formaggio e un bicchiere di Cabernet.
Abbiamo pensato di pernottare a Sferinacco-Zverinac per cenare al "Bife Zverinac" per cui telefoniamo al nuovo numero che ci è stato dato dal gestore quando siamo passati all'andata, +385-(0)95-9047433.
Ci rispondono che il ristorante è aperto e che ci attendono per la serata.
Dopo lo spuntino vado a riposarmi in cabina lasciando il timone a Valter e Roland.
Mi sveglio dopo un paio d'ore con la sensazione che qualcosa non torni.
Senza alzarmi accendo l'Ipad su gps Navionics e vedo che stiamo costeggiando l'isola di Sestrunj, in pratica siamo fuori rotta di 30°.

Mi alzo e chiedo spiegazioni a Valter: "Ah si!" mi risponde " Mi sembrava strana per essere Zverinac!".

Modificata la rotta alle 15,00 raggiungiamo il porto di Sferinacco per ormeggiare all'inglese all'intero del molo dei traghetti. Rassetata la barca andiamo a fare una passeggiata di un paio d'ore nell'interno dell'isola, un piccolo altipiano protetto dalle colline circostanti coltivato a ortaggi, vigneti e olivi necessari al sostentamento delle famiglie residenti.

Rientriamo per un sentiero sul lungomare, ombreggiato da pini d'Aleppo che si affacciano su baie dall'acqua turchese.

Ci viene a far visita in barca l'addetto all'ormeggio con il suo marchingegno elettronico. "Siamo poveri pensionati in vacanza fuori stagione!" Gli diciamo per impietosirlo e riusciamo a farci fare uno sconto, 130 kune compresa la corrente elettrica.

Un bagno in mare per ristorarci e siamo pronti per la cena. Abbiamo ordinato per antipasto dei dondoli (tartufi di mare) sia crudi che cotti alla busara, seguiti da due scorfani rossi, per circa 2,8 kg. (360 kune al kg.) alla brace con contorno di insalata verde, cappucci e biete bollite con patate. Per dessert palacinke alla cioccolata o marmellata. Come vino ci viene servito del grasevina, tappo a corona, piuttosto andante. Solitamente in questo locale hanno dell'ottimo Zlahtina sfuso di Verbenico, sull'isola di Veglia-Krk, ma ci dicono che l'annata 2014 non è ancora matura e riposa nelle botti. Terminiamo la cena con una pelinkovac mentre il caffè andiamo a berlo in barca, dopo aver pagato il conto (1421 kune), approfittando della macchinetta e delle cialde di Roland.

Miglia marine 25, Totali 225

SABATO 16 MAGGIO 2015

La notte è trascorsa tranquilla, solo qualche isolata e improvvisa raffica di bora a scuotere le drizze dell'albero di Masquerade.

A svegliarmi di soprassalto, alle 6,00, ci pensa l'aliscafo per Zara, che approda sul lato esterno del nostro molo scaricandoci addosso il frastuono assordante della sua turbina. Qualche minuto e si torna alla pace assoluta di questi luoghi, cullati dal lieve sciabordio del mare sullo scafo e dal miagolio dei gabbiani che litigano.

Il cielo è nuvoloso con qualche sprazzo di sereno, un tempo comunque migliore di quanto preannunciato dal meteo.

Non c'è un filo di vento quando, alle 9,00, lasciamo l'ormeggio per avviarci, a motore, verso il Passaggio delle Sette Bocche-Sed Movrace che porta al mare aperto.

Costeggiamo l'isola di Melata-Molat, zigzagando tra i numerosi isolotti che la circondano, fino al passaggio di Zapontello-Zapuntel, tra Ist e Molat per poi puntare verso l'estremità SW dell'isola di Asinello-Ilovik tenendo il monte Ossero per riferimento.

Il mare è bigio come una lastra di piombo che sfuma nel cielo con le stesse tonalità. Valter ritiene che ci siano le condizioni ideali per la pesca a sgombri e tonnetti e cala la canna da traina in mare, mentre percorriamo il braccio di mare tra l'isola di Selve-Silba e i quattro speroni aguzzi dei Pettini-Greben.

Davanti alla spiaggia meridionale dell'isola di Asinello-Ilovik incrociamo una vedetta della Capitaneria che sta controllando un gommone di pescatori. Lesti e di soppiatto ritiriamo la nostra traina, visto che non abbiamo il permesso di pesca, e la facciamo franca.

Percorriamo il canale tra l'isola di Asinello-Ilovik e San Pietro dei Nembi facendo attenzione ai bassi fondali nei pressi delle sponde per poi costeggiare la sponda

occidentale dell'isola di Lussino. Superato l'ingresso alla baia di Cigale-Cikat e alla Boca Falsa raggiungiamo la Baia degli Inglesi, una scorciatoia per chi proviene da sud. Il passaggio è sempre ansiogeno, solo tre metri di fondale, ma privo di rischi. Navighiamo le ultime due miglia della "Valle Augusta" preparando le cime di ormeggio, i parabordi e godendo la bellezza del panorama che ci è offerto, Lussin Piccolo come palcoscenico.

Alle 15,30 raggiungiamo i pontili galleggianti in fondo al l'insenatura. Sono quasi deserti, sei-sette barche più grandi sul terzultimo, nessuna sul primo dove ci indirizzano (se ne aggiungeranno altre due nel pomeriggio).

Ormeggiamo senza problemi in andana e, pagato il pernottamento, 345 kune compresa acqua e corrente, ci prepariamo a sbarcare.

Abbiamo in programma una passeggiata fino a Lussin Grande lungo la stradina che costeggia la sponda del Quarnerolo. Un percorso pedonale che si snoda sopra baie dall'acqua turchese ombreggiate da una fitta pineta.

Purtroppo la vegetazione non è in salute! I pini d'Aleppo e la macchia mediterranea sono rinsecchiti e giallastri. Molti alberi secolari sono caduti o mutilati.

Penso che la causa sia da attribuire a una tromba d'aria o alle giornate di bora fortissima che ci sono state quest'inverno.

Arrivati a Lussin Grande ci concediamo una birra seduti a un bar, prima di affrontare il ritorno. Arrivati alla Baia Baldarka proseguiamo sul sentiero che contorna il promontorio successivo per raggiungere il porto di San Martino.

È un percorso impervio, in una fitta boscaglia, con ripidi dislivelli tra rocce e scogliere a picco sul mare, ma con delle vedute imperdibili.

Alle 18,30 siamo al Porto San Martino dove si trova il cimitero cittadino.

Ci attira un localino prospiciente la baia, ristorante "Porto", tel. +385-(0)98-9254232, Chiediamo se hanno pesce fresco. Ci rispondono che ci sono rombi, orate e branzini, scampi no! Solo in freezer però, se vogliamo, possono procurarsene da un pescatore che abita là vicino.

Non siamo del tutto convinti, vista la lontananza dal porto, ma il locale merita una visita in futuro.

Alle 19,00 siamo in barca, dopo aver percorso una decina di chilometri, stanchi, accaldati ma soddisfatti. Ci vorrebbe una doccia ma i bagni sono distanti e, soprattutto, non compresi nella tariffa d'ormeggio, ma extra a 5 € a persona.

Desistiamo da una simile "improponibile" spesa e ci laviamo in barca.

Alle 20,00 andiamo a cena alla Konoba Odissey affacciata sulla baia, poco dopo lo storico distributore di carburante. Il nostro amico Cedo "tromba", il vecchio padrone non c'è, a zonzo per il paese, e neppure sua figlia Arianna. Il locale ha appena riaperto per la stagione e ci sono solo due camerieri, comunque molto disponibili.

Io e Valter ordiniamo 1 kg. Di scampi (congelati) ai ferri, Gianni calamari alla griglia, Roland branzino. Dopo un antipasto offerto a base di acciughe sotto sale arriva il pesce, molto abbondante, con contorno di insalata e biete. Ci scoliamo un paio di litri di Malvasia prima della travarica, la grappa alle erbe tipica dalmata, e chiediamo il conto, 1020 kune, abbastanza contenuto! Il dessert andiamo a prenderlo in una gelateria in fondo alla baia, una coppa alla frutta, mentre il caffè, quello di Roland, lo beviamo in barca prima di ritirci in cuccetta, per cercare di dormire nel frastuono di un concertino live in piazza del sabato sera.

Miglia marine percorse 37, Totali 262

DOMENICA 17 MAGGIO 2015

La sveglia suona alle 6,15. Il cielo è quasi sereno, solo una leggera nuvolaglia a SE

vela il sole mentre un leggero borino increspa la baia di Lussino, ancora addormentata.

Lasciamo l'ormeggio alle 6,30 per dirigerci verso l'imboccatura della Valle Augusta. Raggiunto il mare aperto apriamo le vele e puntiamo al faro all'estremità meridionale della Piccola Canidola-Mala Srakane.

Il vento si è stabilizzato sui 15 kts., con poca onda e navighiamo tranquilli a 6,5-7 kts, rotta 300°, diretti all'estremità meridionale dell'Istria.

La traversata procede tranquilla, senza sbalzi di vento ne onde che frangono in pozzetto e alle 11,00 siamo al traverso del faro di Porer, l'estremo lembo meridionale dell'Istria.

Festeggiamo l'ennesima traversata del Quarnero con uno spuntino a base di soppresa vicentina, formaggio Asiago stravecchio e Vezzena, annaffiando il tutto con una bottiglia di malbec per l'affettato, di verduzzo di ramandolo amabile con i formaggi. Nel frattempo la costa istriana scorre al nostro fianco, Veruda, il promontorio di Pola con la base navale, il canale di Fasana e l'arcipelago delle Brioni.

La bora si è ormai esaurita, al suo posto un debole maestro insufficiente a gonfiare le vele per cui dobbiamo proseguire a motore.

Davanti a Rovigno, un branco di delfini si esibisce al nostro fianco, quasi un arrivederci alla prossima crociera.

Superata Orsera e Funtana, alle 17,15 entriamo in porto a Parenzo. Ad attenderci sul molo mio figlio Marco che, nei prossimi giorni, provvederà a far alare la barca per sostituire gli zinchi e a fare un po' di manutenzione al motore.

Insieme ci rechiamo al distributore, preferisco lasciare il pieno di gasolio per evitare che si formi condensa nel serbatoio. Qui una spiacevole sorpresa, il benzinaio, fino all'anno scorso sempre aperto, osserva un orario feriale: 7,00-13,00 e 15,00-19,00 e uno festivo: 7,00-13,00, non un grosso problema per noi che possiamo rimandare a domani, molto maggiore per un paio di grossi motoscafi in attesa dietro di noi che debbono rientrare in Italia.

Ormeggiata Masquerade al suo ormeggio in marina, cominciamo a scaricare i bagagli e a rassettare.

Alle 19,30 lasciamo la barca per andare a cena al ristorante Konoba "Daniela" a Veleniki, sulla strada per Pisino, tel +385-(0)52-460519. Prima però portiamo Roland a visitare il centro storico di Parenzo, il Decumano coi suoi palazzi, il Cardo e, soprattutto, la basilica Eufrasiana con i suoi mosaici d'oro zecchino.

Alle 20,15 siamo a tavola. Ordiniamo, chi costata di manzo, chi tartare, chi piatto misto di carne, con contorno e un paio di litri di Terrano rosso, duro e pastoso.

Il conto è decisamente leggero, 120 € in sei, come spesso avviene quando di ordina carne in Croazia. Una grappetta al miele e siamo pronti ai saluti, e al rientro in Italia.

Miglia marine 63, Totali 325